

L'ITALIA

FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LX- NUMERO 6 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2005

GIORNATA DI STUDIO FORESTE RICERCA CULTURA

Il 22 novembre u.s., nell'Aula Magna dell'Università di Firenze, si è svolta la Giornata di Studio «Foreste Ricerca Cultura». La manifestazione è stata voluta e promossa da un gruppo di allievi per onorare il settantesimo compleanno di Orazio Ciancio, direttore di questa Rivista.

Alla Giornata di Studio, che ha avuto il patrocinio dell'Università di Firenze e dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, hanno partecipato oltre cinquanta relatori provenienti da tutta Italia. I contributi sono stati raccolti in un volume dal titolo «Foreste Ricerca Cultura. Scritti in onore di Orazio Ciancio», edito dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali¹.

Riportiamo l'Introduzione ai lavori della Giornata di Studio, svolta da Francesco Iovino.

La Redazione

Magnifico Rettore, Signor Preside della Facoltà di Agraria, Caro Presidente Prof. Mancini, Caro Emilio Amorini, Illustri colleghi e accademici. Signore e Signori.

È stato affidato a me, in qualità di allievo di più vecchia data, il gradito compito di introdurre i lavori di questa Giornata di Studio che abbiamo voluto promuovere per festeggiare il settantesimo compleanno del Prof. Orazio Ciancio.

¹ Il volume «Foreste Ricerca Cultura. Scritti in onore di Orazio Ciancio» a cura di P. Corona, F. Iovino, F. Maetzke, M. Marchetti, G. Menguzzato, S. Nocentini e L. Portoghesi, può essere richiesto a: info@aisf.it.

Prendo la parola non senza un pizzico di emozione, sia per la solennità della manifestazione e del luogo in cui si svolge, sia per i rapporti di sincera amicizia, oltre che di collaborazione, che da più di 25 anni mi legano al festeggiato.

Ho iniziato, infatti, la mia attività con il Prof. Ciancio, quale borsista del CNR presso l'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, nel 1978.

Insieme agli altri allievi: Susanna Nocentini, Giuliano Menguzzato, Federico Maetzke, Luigi Portoghesi, Piermaria Corona e Marco Marchetti, abbiamo voluto intitolare questa giornata: Foreste Ricerca Cultura, perché su questi tre temi si è sviluppato il pensiero scientifico e si è articolata la lunga e intensa attività del Prof. Ciancio. Attività nota a tutti, che non sarà possibile ricordare completamente in questa occasione.

Tuttavia, mi preme menzionare alcuni argomenti da lui affrontati che per la loro complessità hanno acceso un dibattito che ha varcato anche i confini nazionali. Il bosco soggetto di diritti e non oggetto, l'anima del bosco, la conservazione della biodiversità e la colturalità del bosco, la preservazione e la rinaturalizzazione del bosco, i vincoli ambientali e la gestione forestale, la selvicoltura conforme alla natura e la selvicoltura vicina alla natura, la selvicoltura naturalistica e la selvicoltura sistemica, lo specialismo e l'eclettismo in selvicoltura, il paradigma meccanicistico e quello olistico, per citarne alcuni.

Argomenti che hanno caratterizzato un percorso concettuale, iniziato nei primissimi anni '80 con «I massimi sistemi in selvicoltura», e sviluppatosi attraverso l'analisi dei presupposti teorici della selvicoltura e dell'asestamento forestale e che porta all'idea di selvicoltura su basi naturali prima e di selvicoltura sistemica poi.

Sulla base di una accurata e puntuale interpretazione dell'evoluzione del pensiero forestale e delle diverse teorie selvicolturali e asestamentali, che sono state proposte nel corso del tempo, Ciancio delinea un modo completamente nuovo di interpretare il bosco e la sua gestione. Per fare questo Egli cambia radicalmente il paradigma scientifico di riferimento e su questa vera e propria rivoluzione scientifica pone le basi per l'elaborazione della visione sistemica in selvicoltura.

La chiave di volta è rappresentata dal considerare il bosco come sistema biologico complesso e dalla presa di coscienza che esso non può essere studiato e gestito nell'ambito del paradigma riduzionistico e meccanicistico. Partendo da questi presupposti fu concepita, messa a punto ed esposta la teoria del sistema modulare, la cui proposizione di base sta nella concezione algoritmica degli interventi, ciascuno dei quali migliora e integra quello precedente assommandone l'influenza.

Ciancio, seguendo una solida coerenza logica, ha sviluppato un pro-

getto di ricerca alternativo, scaturito da una crisi che investiva il pensiero forestale, la ricerca e la tecnica colturale.

Una fase progettuale, come Egli sostiene, che deve integrarsi con la fase pragmatica operativa e insieme coesistere e procedere in sintonia, senza che l'una prevalga sull'altra, perchè in campo forestale, come Egli fa notare, il prevalere della fase pragmatica operativa, ha determinato un esasperato tecnicismo che ha condotto a conseguenze molto gravi sul piano concettuale.

La strada da percorrere per eliminare questa condizione di disparità Ciancio la individua nell'affermazione della visione olistica e del pensiero ecologico che hanno permesso di guardare al bosco non più come agglomerato di alberi ma come un tutto: un sistema in cui ciascuna componente ha un preciso significato e svolge un determinato ruolo.

La nozione di selvicoltura sistemica costituisce non solo un momento di riflessione concettuale, ma anche un richiamo a valutare il significato e il valore dell'attività forestale sulla base della posizione che essa assume di fronte ad una realtà mutata e mutevole. La visione del bosco non come bene strumentale, bensì un'entità che ha valore in sé: *un soggetto di diritti* al pari di tutti gli altri sistemi viventi, ha determinato una nuova dimensione culturale. La *cultura forestale*, a cui fa spesso riferimento Ciancio nei suoi scritti, e che Egli ritiene necessaria per trovare lo stimolo ad affrontare la *questione forestale* in tutta la sua complessità.

Il passaggio dall'attuale selvicoltura che Egli definisce a due dimensioni, l'uomo e il bosco, ad una selvicoltura a tre dimensioni, l'uomo, il bosco e l'ambiente, precorre una sensibilità che molto lentamente solo ora si sta facendo strada nell'ambito del dibattito sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, a cui in questi ultimi anni il prof. Ciancio ha dato un significativo contributo.

Si può non condividere il pensiero di Orazio Ciancio; ci sono stati, ci sono e ci saranno coloro che dissentono. Secondo una massima cara a Ciancio «è meglio un sano disaccordo di uno sterile dogmatismo»

La scienza è rivoluzione. È innovazione, questo Egli scrive in un articolo sull'Italia Forestale e Montana alcuni anni fa. E aggiunge che i mutamenti, soprattutto se radicali, comportano sconcerto e, di conseguenza, resistenze di varia natura. Ogni qualvolta si formulano ipotesi nuove, si deve superare lo sbarramento di critiche eretto da alcuni a difesa dell'ortodossia vigente. Ma i dibattiti e le polemiche suscitate dai Suoi scritti non lo hanno mai fermato, anzi, hanno rappresentato sempre uno stimolo per proseguire con entusiasmo lungo strade nuove.

Come allievi del Prof. Ciancio vogliamo sottolineare la Sua capacità di guardare avanti, il Suo continuo incoraggiamento a «conoscere il passato

per interpretare il presente e costruire il futuro». Dalla Sua profonda conoscenza dei fondamenti della selvicoltura e della gestione forestale è derivato il Suo stimolo a mettere sempre in discussione il «sapere codificato» per andare oltre.

Ciascuno di noi ha avuto modo di sviluppare insieme a lui argomenti peculiari della propria attività di ricerca. Queste occasioni, a volte animate anche da accese discussioni, hanno rappresentato momenti di crescita sul piano scientifico oltre che umano. Egli ci ha abituati a considerare quanto non solo sia importante formulare con chiarezza e precisione i problemi che si analizzano e conoscere in dettaglio le caratteristiche dei metodi impiegati, ma come sia determinante anche interpretarne i risultati e valutarne le potenzialità e i limiti in termini di coerenza esterna rispetto al quadro teorico e applicativo della conoscenza.

Di ciò gli siamo profondamente grati.

Termino questo mio intervento, che considero un affettuoso e doveroso indirizzo di omaggio ad un Maestro di Scienza e di Vita, con i più fervidi auguri da parte di tutti noi per una proficua e continua attività in favore del progresso del nostro settore.

Grazie, Prof. Ciancio, per tutto quanto ha fatto e vorrà continuare a fare.

Per l'occasione abbiamo voluto raccogliere in questo Volume, che Le consegnerò nel primo esemplare, gli scritti in Suo onore dei Relatori che partecipano a questa Giornata di Studio.

Auguri e per moltissimi anni ancora.

Francesco Iovino